

Raccorderia, settore in ansia per il basso prezzo del petrolio

Le aziende piacentine scrutano i mercati del greggio: 4 mila addetti nel petrolchimico. «Il lavoro c'è, apprensione sulle commesse future»

PIACENZA - Se nel periodo della grande crisi venuta dall'America il raccordero ha mantenuto tutto la sua vitalità diventando quasi il motore dell'economia locale, oggi che il quadro economico si è rimesso in movimento, seppure lentamente, il raccordero a lanciare segnali un tantino preoccupati. Però dalle riflessioni raccolte tra gli imprenditori grandi e piccoli un dato è comune: le dinamiche dettate anche dal fatto che il confronto avviene su confini illimitati e quindi per far fronte ai periodi "così così" ci si deve muovere più che in altri quando il vento è in poppa.

IL FATTURATO

Ansie arrecate dai mercati globali, dalle guerre più o meno sostenute che hanno catapultato giù il prezzo del greggio: meno di 30 dollari al barile così non s'incantano gli investimenti (e si prevede che scenda ancora). Nel settore del petrolchimico - secondo dati di Confindustria - sono almeno 4 mila gli addetti per un fatturato di 3,5 miliardi. Il petrolchimico - dice Stefano Riva di Confindustria - si suddivide in tre filoni: produttori di impianti di perforazione e trivellazione del sottosuolo; produttori di valvole, raccordi e tubi e il gruppo specializzate nell'indotto dei primi due settori. Restringendo ulteriormente il campo, per il solo raccordero il numero degli addetti si attesta sui 2.000 a cui si aggiungono circa 500 per le aziende impegnate nel settore gas ed energia. In totale sono una trentina le aziende che per la raccorderia e 50 per il settore energetico, molto poliforme con tante piccole imprese.

IL KNOW HOW

Le piacentine più grandi sono conosciute: il gruppo Allied di Nibbiano che in questi anni ha assorbito tante altre imprese, la Drilmecc di San Polo, Biffi-Vanessa di Fiorenzuola e Lugagnano Douglas-Chero di Carpaneto per citarne solo alcune, ma in tutto sono una trentina di società che producono forgiati, tubi o impianti per la perforazione del suolo.

Nel settore ci sono anche tante piccole aziende artigiane che, partendo da una identità prettamente meccanica, si sono specializzate fino a diventare fornitrici di componenti dei sistemi complessi di estrazione del petrolio. Un mondo quasi sconosciuto su cui quasi mai si concentrano i riflettori e che rappresenta, nella sostanza, esattamente come le grandi imprese il know-how che Piacenza vuole vantare. Un'esperienza quella della raccorderia che affonda radici nel periodo dell'attività di ricerca del gas e del petrolio nella pianura padana. Con la scoperta del giacimento di Cortemaggiore si è dato impulso alla costruzione di impianti di tubazione.

Oggi il settore è trainante e d'avanguardia, confermano tutti gli addetti ai lavori e osservatori economici.

Ma c'è un neo: il prezzo del petrolio collassato a 32 dollari al barile, si diceva. In un settore in cui il ciclo d'investimento ha una durata di 4-5 anni lo sguardo va al futuro, ai prossimi anni.



Cesare Betti



Dario Costantini



Francesco Riva



Giulio Gravaghi



Paolo Rizzi

LO SCENARIO LOCALE

«Se complessivamente l'andamento dei settori mostra una certa ripresa, e vanno benino macchine utensili che hanno risposto bene, l'alimentare e anche la chimica e anche con un timido segnale positivo per l'edilizia ora alcune preoccupazioni arrivano dal settore raccordero», conferma il direttore di Confindustria Cesare Betti. «Se questa situazione si protrarrà nel tempo, è certo che anche le nostre aziende ne risentiranno». Si scruta dunque alla prospettiva e su questa strada lavora il centro studi di Confindustria - segnala Betti - che mette in evidenza nei prossimi anni un aumento del prezzo al barile che va verso i 70 dollari e quindi in

soglia di sicurezza per riaprire gli investimenti. In controtendenza osserva - quello che sta succedendo oggi perché ogni volta che si affronta una crisi geopolitica, il prezzo del petrolio ha sempre avuto un'impennata. Oggi non è così: c'è tanta offerta e la domanda è calata.

Nel Piacentino ci sono diverse aziende leader sia per la produzione di componenti meccaniche sia per la trivellazione sia per il trasporto negli oleodotti e resta un segmento importante. Segnala Giulio Gravaghi, presidente della commissione energia di Confindustria, per 31 anni funzionario della Snam di San Donato e poi responsabile di Tidone energia. Cre-

do che nella prospettiva - dice - il prezzo del petrolio si stabilirà a prezzi più bassi rispetto a quelli cui eravamo abituati. Il grande problema è la stabilità. La turbolenza politica rappresenta un limite. Non per i progetti, in tutto il mondo e si è sempre convissuto con le turbolenze di questi Paesi.

LO SCENARIO GLOBAL

Il problema oggi è che mancano gli investimenti delle grandi compagnie che non si sentono più di investire e quindi rallentano. Si consideri che scavare un buco in un pozzo (e a secondo dell'ampiezza del giacimento ce ne possono essere svariati) costa almeno 25 milioni di euro. Questa è la di-

menzione dell'investimento di cui stiamo parlando. Quella del ribasso del petrolio è una partita - aggiunge Gravaghi - che ha preso avvio come risposta dei paesi produttori alla tecnica americana dello shale oil (il recupero di combustibile dalla frantumazione delle rocce) che diventava competitivo quando i prezzi del petrolio erano alti. Oggi non è più così.

Nella nostra realtà in questi anni si è assistito a un fenomeno costante: la concentrazione delle aziende - dice Paolo Rizzi docente di Economia alla Cattolica - che si sono misurate sempre di più sui mercati internazionali. Basti dire che la proprietà della Biffi Vanessa è una multinazionale, la Allied ha assorbito tante imprese ed ha radici in tutto il mondo. Riflessi degli effetti del prezzo del petrolio? Parla di duplici conseguenze da un lato se diminuisce il prezzo il petrolio diventa più accessibile, dall'altro lato, però, questo prezzo basso crea tensioni politiche e nelle tensioni tutti gli impianti si bloccano. Resta l'interrogativo: quale tendenza prevarrà tra le due?

Antonella Lentini
antonella.lentini@liberta.it

Da "LIBERTA" quotidiano di Piacenza dal 13-1-2016